

L'ANNIVERSARIO

«Così scoprimmo l'eroismo di Gino»

Smulevich racconta la ricerca degli ebrei salvati da Bartali e le loro testimonianze che hanno portato al riconoscimento (postumo) più bello: "Giusto tra le Nazioni"

«L'impegno di Bartali negli anni della guerra era noto, tanto che il presidente Ciampi nel 2005 gli aveva già assegnato, postumo, la medaglia d'oro al valore civile. Delle sue azioni per salvare gli ebrei dai campi di concentramento invece mancavano testimonianze dirette per questo decidemmo di pubblicare una serie di annunci per cercare, a distanza di più di 60 anni, alcune delle persone da lui salvate». Adam Smulevich, giornalista fiorentino non ancora trentenne, anagraficamente avrebbe potuto essere un nipotino di Bartali, ma si deve anche alla sua caparbia se l'anno scorso il campione di ciclismo toscano è stato dichiarato "Giusto tra le Nazioni", il

riconoscimento che va a quanti durante la Seconda Guerra Mondiale si impegnarono attivamente per salvare gli ebrei dai campi di concentramento. «Da anni a Gerusalemme, presso Yad Vashem, giaceva una pratica avviata dalla professoressa Angelina Magnotta in cui si chiedeva di approfondire il ruolo di Bartali per la salvezza di centinaia di ebrei - racconta Smulevich -. Quello che mancava erano le testimonianze dirette e, dopo così tanto tempo, sembrava sempre più difficile che qualcuno potesse farsi avanti». Invece gli annunci diffusi ovunque da Smulevich e dalla psicologa Sara Funaro (ora assessore al Welfare del comune di Firenze) raggiungono un signore ultraottantenne che dopo la guerra è migrato in Israele. Giorgio Goldenberg vive non lontano da Tel Aviv, ma la storia di Bartali la conosce bene: quando era bambino lui e tutta la sua famiglia si sono nascosti e salvati proprio grazie al

ciclista. «Quando cominciarono i rastrellamenti - racconta Goldenberg - Bartali ci accolse tutti e ci nascose prima nel suo appartamento e poi nella cantina della sua casa». Gino Bartali come Oskar Schindler o, per restare in Italia, come quel Giorgio Perlasca raccontato da Enrico Deaglio ne «La banalità del bene».

I libri

Questa parte, eroica, della vita di Bartali è stata raccontata in due libri di recente pubblicazione. A maggio è uscito in libreria "Un cuore in fuga" di Oliviero Beha (Piemme, 265 pagine), mentre Aili e Andres McConnon, due giornalisti canadesi hanno dedicato al campione "La strada del coraggio. Gino Bartali, eroe silenzioso", che la casa editrice 66th & 2nd ha tradotto e distribuito per il mercato italiano.

A.SCH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gino Bartali è nato il 18 luglio 1914 (ANSA)

